

# IL "SOLE" DI RIOTTA STA PERDENDO I PEZZI

**Paolo Madron si dimette in polemica con il direttore: "Qui non è più possibile dare notizie"**

di **Stefano Feltri**

**I**l Sole 24 Ore perde i pezzi, oltre alle copie. Una delle firme più importanti, quella di Paolo Madron, non comparirà più sul quotidiano della Confindustria. Caporedattore con mansioni da inviato (cioè addetto alla scrittura e non alla "macchina" del giornale), Madron se ne va indirizzando via mail un saluto collettivo ai colleghi: "Ho cercato finché possibile di essere coerente con l'idea di giornalismo che ho sempre perseguito: dare notizie, cercare di contestualizzarle senza preconcetti mettendole, possibilmente, in bella scrittura". E continua: "Ma quando questa idea del mestiere non ha più cittadinanza e viene preclusa cerco altri luoghi dove poterla esprimere". Tradotto: finché si potevano scrivere le notizie sono rimasto, ma non sono disposto a prendere uno stipendio per non lavorare.

**NOTIZIE ADDIO.** Anche perché, soprattutto per un giornalista economico, le fonti sono tutto: e nessuna fonte importante ha molto interesse a discutere e confrontarsi con un giornalista che non scrive. E al Sole di Riotta, da quello che lascia intendere Madron nella

sua nota ufficiale, le notizie interessano poco. D'altra parte è anche una questione di spazio fisico: Riotta ha scelto come cifra stilistica della sua direzione i commenti tradotti dal *Financial Times* (nomi degnissimi come Martin Wolf, Niall Ferguson o Martin Feldstein che però si occupano di questioni macroeconomiche tanto importanti quanto innocue). Poi ci sono le grandi inchieste in più puntate, tutte rigorosamente di una paginata (come quelle sulle start-up che sfuggono alla crisi). E infine la riflessione su Internet e i nuovi media, uno dei temi che stanno più a cuore al direttore (e non è un mistero la sua consistente attività su Twitter). Per tutto il resto, quindi, rimane poco spazio. Eppure i cronisti come Madron, con fonti e competenze, avrebbero l'imbarazzo della scelta: dalle fibrillazioni dentro Unicredit con le tensioni tra l'amministratore delegato Alessandro Profumo e le fondazioni azioniste allo scandalo delle truffe telefoniche sull'Iva che tanti problemi sta creando a Telecom e, soprattutto, a Fastweb. Poi c'è il riassetto dei poteri forti, con l'ingresso diretto dei grandi soci di Res nel cda della Quotidiani che edita il *Corriere della Sera*, la partita per il futuro di Mediobanca e le

mosse di Giulio Tremonti per assicurarsi sponde nel settore del credito. Ma il Sole di Riotta su questi temi preferisce uno stile più anglosassone (e minimalista). La notizia finanziaria più importante di queste settimane, per esempio, è andata sotto un titolo anodino come "Geronzi alla presidenza Generali". Quando Madron, già vicedirettore di *Panorama*, arriva al Sole 24 Ore nel gennaio 2008 chiamato dall'allora direttore Ferruccio de Bortoli, si occupa di temi delicati come il futuro di Res, la crisi Alitalia e la privatizzazione successiva, dei guai delle grandi famiglie del capitalismo italiano. E soprattutto si dedica alle interviste, che sono un po' la sua specialità, da Gianluigi Gabetti a Giuseppe Ciarrapico. Poi arriva Riotta, a marzo 2009, e Madron viene dirottato (anche fisicamente) sulle vicende americane: riforma della sanità degli Stati Uniti. L'incidente dell'elicottero sullo Hudson, e poi la Cina, l'Expo di Shangai. Ma niente che possa creare problemi a Riotta con i suoi azionisti (Confindustria) e con gli altri soggetti molto interessati a quello che scrive il Sole, dalle banche al ministro Tremonti. Adesso Madron scriverà quello che vuole, ma sul sito



Il giornalista Paolo Madron. Foto: Emanuele

web a cui sta lavorando, non sul Sole.

**I GUAI DEL DIRETTORE.** Riotta è andato in ferie giovedì sera, lasciando un po' interdetta la redazione che è rimasta priva del direttore nei giorni delle elezioni. E per ora non avrebbe ancora reagito alle dimissioni di Madron. Ma quando tornerà dovrà affrontare anche questo problema, oltre agli altri che gli stanno piovendo ad-

**RIMBORSI POSTALI**

**UN COLPO AI GIORNALI**

**A**desso è legge, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale. Il governo ha sospeso la riduzione delle tariffe postali che riguardavano 8000 testate. L'intervento, che cancella i 50 milioni di euro di rimborsi alle Poste, rischia di incidere anche sui costi degli abbonamenti in corso penalizzando i gruppi che si affidano meno all'edicola (in particolare quelli che stampano settimanali e quotidiani di settore, come il Sole 24 Ore o Italia Oggi, che vendono soprattutto in abbonamento). Il governo continua quindi a sostenere, almeno per un anno, la stampa di partito o quella di cooperative (talvolta fittizie) anche se hanno zero lettori. Rimuove però quello che era un sostegno non alle singole testate ma all'intero settore, come lo è l'Iva agevolata al 4 per cento che vige per l'editoria. Resistono quindi i sussidi discrezionali, che garantiscono influenza e attenzione a chi li eroga, ma scompaiono quelli neutrali. Protestano la federazione degli editori, il Pd e le associazioni dei consumatori.

dosso in queste settimane. Dall'8 marzo il Sole è ufficialmente in stato di crisi: sulla base dell'accordo tra azienda e sindacato dei giornalisti interno (il comitato di redazione) ci saranno incentivi al prepensionamento per i giornalisti più anziani e un piano di riorganizzazione che durerà 21 mesi, periodo nel quale non sarà possibile per l'azienda fare nuove assunzioni. E' il primo atto importante firmato dal nuovo amministratore delegato, Donatella Treu, che ha il compito di frenare un'emorragia delle copie che dura da mesi: nel 2009 il Sole 24 Ore ha diffuso 43 mila copie in meno (-13 per cento) e il gruppo editoriale ha chiuso l'anno con una perdita di 52,6 mi-

lioni di euro. Per l'assemblea di Confindustria di fine maggio era prevista la presentazione del formato tabloid (modello *Wall Street Journal*) ma sembra che i tempi si stiano allungando. Nel frattempo dentro Confindustria è iniziata la partita per la successione alla presidente Emma Marcegaglia, la cui riconferma non è scontata (e l'uscita di Andrea Moltrasio dal direttivo è stata letta come una candidatura non ufficiale). E adesso ci si mette anche il governo, tagliando gli sconti alle tariffe postali per i giornali spediti in abbonamenti. Una mazzata per il Sole che arriva tutte le mattine via posta negli studi di moltissimi professionisti italiani.